

Editoriale

Editorial

Conclusione di un'esperienza decennale

Conclusion of a ten year experience

Con questo numero (n. 3/2008), si conclude la serie della Rivista affidata alla mia direzione (1999-2008).

Direzione della quale mi sono sentito molto onorato.

È giunto il momento dei ringraziamenti e del consuntivo.

Ringrazio anzitutto i cari e qualificati colleghi che si sono avvicinati alla Presidenza della SINPIA (prof. Carlo Cianchetti e dott. Franco Nardocci), che insieme ai rispettivi Consigli Direttivi, mi hanno concesso una incondizionata fiducia, e che hanno condiviso con me e con gli altri membri della Direzione Scientifica e del Comitato di Redazione, le responsabilità editoriali di maggiore impegno.

Un particolare ringraziamento debbo rivolgere ai due Vice Direttori, prof.ssa Mara Marcheschi e dott.ssa Daria Riva. Il loro sostegno e il loro apporto sono stati costanti, massimamente qualificati sul piano scientifico-culturale, aperti e disinteressati. Le loro elevate qualità personali e i contributi da esse mediati dai rispettivi Istituti (tra i più qualificati anche nel confronto internazionale), hanno costituito una delle basi fondamentali per il livello scientifico della Rivista.

Debbo qui ricordare anche la signorilità con cui l'Istituto Gaslini di Genova ha ospitato e supportato in tutti questi anni la Segreteria di Redazione.

Mi sia consentito dedicare anche un ringraziamento molto particolare al Segretario di Redazione, sig. Renato Carrubba, senza del quale mi sarebbe stato difficile assolvere ai miei compiti redazionali.

Il consuntivo del lavoro svolto in questo decennio, può essere considerato complessivamente positivo. Si può ritenere che gli scopi indicati nell'Editoriale di esordio (n. 1-2 1999) siano stati in gran parte realizzati. La Rivista infatti è stata (come è sua precipua funzione), sempre aperta ai contributi scientifici originali dei Neuropsichiatri dell'Età Evolutiva italiani, per i quali si è costituita come lo strumento privilegiato di espressione e di comunicazione.

Essa è stata anche un valido e ricco strumento di approfondimento e di aggiornamento culturali nei principali settori nei quali si costituisce e si articola la Disciplina (neurologico, psichiatrico, riabilitativo e assistenziale); settori che

si è cercato di gestire editorialmente con equilibrio e sempre entro orizzonti di reciproca integrazione.

Di ciò sono esempio eclatante e spesso prestigioso, i 12 numeri monote-matici, che coprono un largo ventaglio di competenze della Disciplina, scritti in grande prevalenza da esperti appartenenti alla Disciplina stessa.

Grande rilevanza culturale hanno anche gli “Articoli speciali per invito”, affidati ad Autori (spesso membri del Comitato di Consulenza), considerati ai vertici internazionali delle rispettive competenze scientifiche.

Le “Conferenze” hanno costituito un contributo rilevante, oltre che per il loro valore intrinseco, anche perché rappresentano una viva testimonianza degli scambi culturali di respiro nazionale e internazionale, che si svolgono negli Istituti e Servizi Italiani di Neuropsichiatria dell’Età Evolutiva. Ma la Rivista ha svolto il suo ruolo più importante nella pubblicazione (dopo attenta selezione) dei numerosi Articoli Scientifici Originali, concernenti la ricerca clinica. Essi dimostrano la vitalità e l’importanza di questo tipo di ricerca, a mio avviso prioritaria per gli operatori impegnati nella assistenza, che si sentono ad essa spontaneamente sollecitati da un autentico bisogno di aggiornamento, confronto e verifica della correttezza e attendibilità del proprio lavoro. Questo tipo di ricerca costituisce un inestimabile fattore di arricchimento culturale e operativo, prescindendo da ogni preoccupazione per la discutibile politica dell’“*impact factor*”, non assegnato a questa rivista, e che peraltro, per le sue peculiari funzioni, essa non ha mai perseguito.

Pur nelle sue inevitabili lacune e carenze, la Rivista si è costituita come uno specchio dell’identità della Disciplina, nella multilateralità, ma anche nella imprescindibile unitarietà, che le sono peculiari nella prospettiva dello sviluppo.

È molto rilevante il fatto che ad essa sia stato formalmente riconosciuto per ben due volte, dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali, la qualifica di “periodico ad elevato valore culturale”, e che il numero monografico dedicato al “Ritardo Mentale”, coordinato da Daria Riva e Pietro Pfanner, sia stato sponsorizzato dalla Amministrazione Provinciale di Genova, quale espressione delle attività scientifico-culturali rilevanti nell’anno (2003) in cui Genova è stata Capitale della Cultura.

Insieme agli altri membri della Direzione e del Comitato di Redazione, esprimo gratitudine per questa possibilità che ci è stata offerta di contribuire, pur se in un ruolo collaterale, alla sempre maggior definizione e dignità della Disciplina, sia nelle sue basi scientifiche che nelle sue prospettive assistenziali.

Maurizio De Negri